

TORNATA DEL 16 LUGLIO

L'onorevole Ricciardi accetta?

RICCIARDI. Accetto.

MELLANA. Accetto.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

BOTTERO, relatore. Parlerò dopo.

MANDOJ-ALBANESE. Ho domandato la parola sopra questo secondo emendamento.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Boggio.

BOGGIO. Il temperamento che propone l'onorevole Ricciardi certamente si raccomanda molto alla Camera, perchè, se non altro, si troverebbe in esso un mezzo di tentare di farla finita con questa lunga ed intralciatissima discussione. Io, per altro, prima di determinarmi ad accettare quest'emendamento, ho bisogno di udire dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica due spiegazioni. Ieri sono stato abbastanza disgraziato per non ottenere nessuno schiarimento; mi riservo di tornare alla carica quando si discuterà l'articolo terzo e ripetere le interrogazioni alle quali l'onorevole ministro non volle rispondere ieri. Non è mia consuetudine fare interrogazioni che io creda inutili, e quando interrogo bramo che mi si risponda perchè interrogo sul serio.

Intanto, i due quesiti che sottopongo all'onorevole ministro sono questi: primo, quale sarà la conseguenza finanziaria dell'accettazione di quest'emendamento; secondo, se il sotto-emendamento che viene proposto dall'onorevole Mellana ed accettato dal Ministero intenda lasciare viva la facoltà di prendere un numero indeterminato d'iscrizioni.

La ragione per la quale desidero uno schiarimento finanziario sta in ciò, che le cifre indicate dall'onorevole presidente del Consiglio sono certamente esatte, per quanto riguarda una delle varie Facoltà, ma in ordine alle altre avvi un divario molto sensibile.

Io indicherò le quattro cifre che si riferiscono alle Facoltà le più numerose.

La Facoltà più numerosa è quella di medicina e chirurgia, nella quale, nell'Italia settentrionale, si pagano ora 1,835 lire; secondo il progetto del Ministero e della Commissione, si pagherebbero lire 600, perchè il corso è di sei anni; secondo l'emendamento dell'onorevole Ricciardi, non si pagherebbero più in tutto il regno per questa Facoltà che lire 280. Noi produciamo già 1102 medici all'anno, e parrebbe che basti; ed ecco ora che, per facilitare questa già eccessiva produzione di medici, noi riduciamo in tutto lo Stato a 280 lire la spesa per il dottorato!

Nella Facoltà di leggi, che per il numero degli studenti vien subito dopo, si pagherebbero, secondo il progetto del Ministero e della Commissione, 500 lire; secondo la proposta Ricciardi si discenderebbe a 410 lire.

Nelle matematiche si pagherebbero, secondo il progetto del Ministero e della Commissione (parlo del progetto di ieri, perchè ad ogni momento il progetto cambia), si pagherebbero 500 lire; secondo la proposta Ricciardi si pagheranno 239 lire.

Nella Facoltà di teologia, la quale, a dire il vero, io non so perchè si voglia conservare, essendo una spesa

evidentemente superflua senza alcun vantaggio per lo Stato, si discenderebbe da lire 500 a lire 346 per moltiplicare ancora, non so con qual profitto, la produzione di teologi, che, per lo meno, può essere messa a paro della produzione di filosofi, ai quali accennava ieri il presidente del Consiglio.

Ora, questo grande divario in ordine alle cifre mi fa scrupolo e mi rende restio ad acconsentire ad un emendamento che potrebbe accrescere l'aggravio delle finanze per l'insegnamento universitario, aggravio che sin d'ora è già molto sensibile.

Bramo perciò sapere dall'onorevole ministro quale sarà l'effetto finanziario dell'emendamento.

La seconda ed ultima domanda è questa: essendosi detto nel sotto-emendamento che questa tassa si pagherà in complesso, ma che poi dovrà essere divisa, secondo il regolamento, per rate d'iscrizione, io desidero una spiegazione.

So di esprimere l'opinione di tutti i professori delle Università chiedendo che queste tasse d'iscrizione cessino di essere stabilite nei rapporti fra loro e lo studente. Tutti i professori desiderano che, se le tasse di iscrizione hanno da conservarsi, le percepisca il Governo, ma cessi ogni rapporto pecuniario fra insegnanti e studenti. Di modo, che mi occorre di sapere dall'onorevole ministro se la percezione di queste tasse, ora che si tratta di distribuirle rateatamente, dovrà farsi dallo erario, come noi desideriamo, ovvero se s'intenda di far di nuovo rivivere quel rapporto diretto, quella specie di attrito che esiste tra professori e studenti in ordine a simili tasse. Ma soprattutto desidero che l'onorevole ministro mi dica se, ristabilendo queste quote per le iscrizioni, egli intenda di lasciare ancora in vigore l'attuale assurdo sistema che si possano prendere iscrizioni illimitate, e dar luogo così agli inconvenienti gravissimi, che ieri abbastanza diffusamente accennai.

Dagli schiarimenti che mi darà l'onorevole ministro dipenderà il mio voto in ordine a quest'emendamento.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Non ho nessuna difficoltà a rispondere immediatamente alle tre domande che l'onorevole Boggio mi fa.

La prima è relativa all'influenza che potrà esercitare l'attuazione di questo sistema nuovamente introdotto dall'emendamento Ricciardi.

La risposta sarebbe facile e si potrebbe anche tradurre facilissimamente in cifre, ricorrendo ad una tabella che è unita alla stessa legge, la quale porta il numero degli studenti ripartiti nelle varie Facoltà delle diverse Università; basta osservare questa tabella per capire quale è l'importanza che può avere, finanziariamente, questa legge. Vede la Camera, vede l'onorevole Boggio che in questa tabella la Facoltà teologica conta 55 studenti...

BOGGIO. (Interrompendo) E costa quanto?

IMBRIANI. La Facoltà teologica è abolita in Napoli.

MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica. Allora non ne parliamo più.

Quando saremo più avanti, io avrò l'onore di leggere